

I L M A G A Z I N E · M A D E · I N · M A R C H E

WHY

Marche

N. **52**
2020

WHYMARCHE.COM

Why Marche n.52 Ott/Nov 2020 - Bimestrale - Anno VIII



Poste Italiane SpA - spedizione in abbuondanza postale - 70% - CN/AN

**ANGELO
COLOCCI**
*"LA MISURA
DEL COSMO"*

**ORGANI
STORICI**

USSITA,
*modello
di ripartenza*

ISSN 2038-7008
0.0052 >

9 772038 700009

2,00 €

MAGIA SIBILLINA

USSITA MODELLO DI RIPARTENZA TRA ARTE E NONTURISMO

I terribili eventi sismici che tra l'agosto del 2016 e il gennaio del 2017 hanno scosso il centro Italia hanno lasciato cicatrici che ancora faticano a rimarginarsi. Interi paesi e popolazioni sono stati investiti da un'onda d'urto, fisica e mentale, da cui è difficile rialzarsi. Il terremoto ha dato vita a quella che nel linguaggio comune chiamiamo crisi. Termine comune, a cui non esitiamo dare una forte valenza negativa, un'accezione di paura e pericolo. Eppure per i greci la krisis era una decisione, un momento di scelta in una situazione importante, che lasciava aperte le porte a una svolta positiva.

Ecco allora che la crisi può e deve essere un momento per fermarsi, pensare e ripensarsi. Così è accaduto per Ussita, uno tra i paesi in assoluto più colpiti dal terremoto del 2016. Un paese la cui popolazione, sconvolta e ferita nel profondo, non ha rinunciato a sé. Alla sua identità. Si è fermata, ha pensato, e si è ripensata.

Ussita è un piccolo Comune situato alle pendici del massiccio del Monte Bove, all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ad un'altezza di 774 metri sul livello del mare. È un comune sparso, costituito da una serie di frazioni come Fluminata, Sasso, Pieve, Vallazza, Sorbo, Tempori, Frontignano, sorte dove la natura montuosa lo ha permesso e che nel complesso formano ora un unico centro abitato. Un borgo archetipico della catena dei Sibillini: un'economia atavica fatta di agricoltura e pastorizia, arricchita solo nella seconda metà del secolo scorso dal turismo sciistico. Uomini e donne radicati al luogo dove nascono, custodi di storie e identità comuni tramandate lungo le generazioni. Figure coriacee, all'apparenza schive, ma in realtà votate all'accoglienza e al dialogo, per chi sa ascoltare. Un paese che da sempre è immerso in un contesto naturale che ne rappresenta il più grande fascino ma anche una minaccia che sa colpire duramente. Squassata dal sisma, Ussita ha subito gravissimi danni ma non si è lasciata travolgere dal fato. Sta provando a rialzarsi. E lo sta facendo in modo originale ed esemplare. Come? Partendo dall'arte. Una soluzione che forse non saremmo portati ad associare ad un paesaggio come quello ussitano, e che invece qui è diventata la spinta per ripartire. Una commistione di saperi si sono combinati e intrecciati, attraverso la creatività di scrittori, designer, fotografi, ma anche economisti, politici e urbanisti che insieme alle persone "comuni" – eppure speciali, uniche – come in una nuova "corte" hanno replicato un entusiasmo creativo degno





Ph @ M. Pennacchiotti

Ph @ A. Di Cecco

del Rinascimento per un luogo che, appunto, doveva nascere. L'arte come espressione, ma anche come modo di reinterpretare la realtà, superarla, sublimarla. Arte come chiave d'accesso per riscoprire se stessi, ma soprattutto per farsi scoprire.

Già, perché come si promuove una località che, di fatto, non c'è più? Come si struttura un turismo in queste condizioni? Ridisegnando il concetto

Ph @ M. Pennacchiotti



stesso di turismo. Ribaltandolo, ricreandolo. L'arte non è in fondo dipingere la realtà con colori nuovi? Perché allora andare a Ussita? Perché se è vero che tanto di concreto è stato drammaticamente spazzato via, è altrettanto reale che c'è un patrimonio enorme, immateriale ma decisivo, da cui attingere. Sono le storie, le personalità, i ricordi, la voglia di rinascita che anima Ussita e gli ussitani. Col modello proposto ad Ussita, non si va più solo a visitare un luogo: si va a conoscerlo, capirlo, fino ad integrarsi con esso. Non basta più nemmeno il concetto di turismo esperienziale, troppo spesso affettato e approssimativo. Ussita si sta ripensando come meta di un turismo relazionale e di prossimità. Si vuole aprire come uno scrigno il cui tesoro non si deve limitare a luccicare, ma va capito e condiviso. È un ecosistema dinamico, attivo, proteiforme, in cui il visitatore si immerge allo stesso livello di chi ci vive. Si va ad ascoltare le voci di Ussita e dei suoi abitanti. Vallazza, Fluminata, Casali, Sorbo, Frontignano, le vette del Monte Bove: questi e tutti gli altri luoghi che compongono Ussita riprendono vita, si animano dell'anima di chi li abita e li ha abitati.

Che siano l'eroico partigiano Pietro Capuzi, nato nella vicinissima Visso e morto qui in difesa della libertà durante la Resistenza e il cardinale Pietro Gasparri, uomo di prestigio nella curia romana e influente diplomatico, che sempre si spese per la sua Ussita, dove nacque e dove si ritirava quando cercava pace e serenità. Inoltre l'entusiasmo contagioso dell'undicenne Viola o l'esperienza del pastore-poeta Renato, che vivono con uguale attaccamento in questa terra e sono ben determinati a rimanerci. Gli uomini e le donne di Ussita sono pronti a mostrare a chiunque arrivi le bellezze di questo luogo e a disegnare una mappa che non si basa sulle tradizionali coordinate geografiche, ma si sviluppa su infinite dimensioni: quelle dei ricordi, delle leggende, delle storie. Quelle dietro il nome della Val di Panico, quelle della chiesetta di Casali, quelle che si portavano dietro chi partiva dalla stazione del corriere, quelle legate alla celebrazione del Piantamaggio e infinite altre. Questo è turismo, è arte, è cultura, è vita.

L'obiettivo comune è ricreare Ussita. Non tornare a ieri, non rassegnarsi all'oggi, ma ridisegnare il domani.



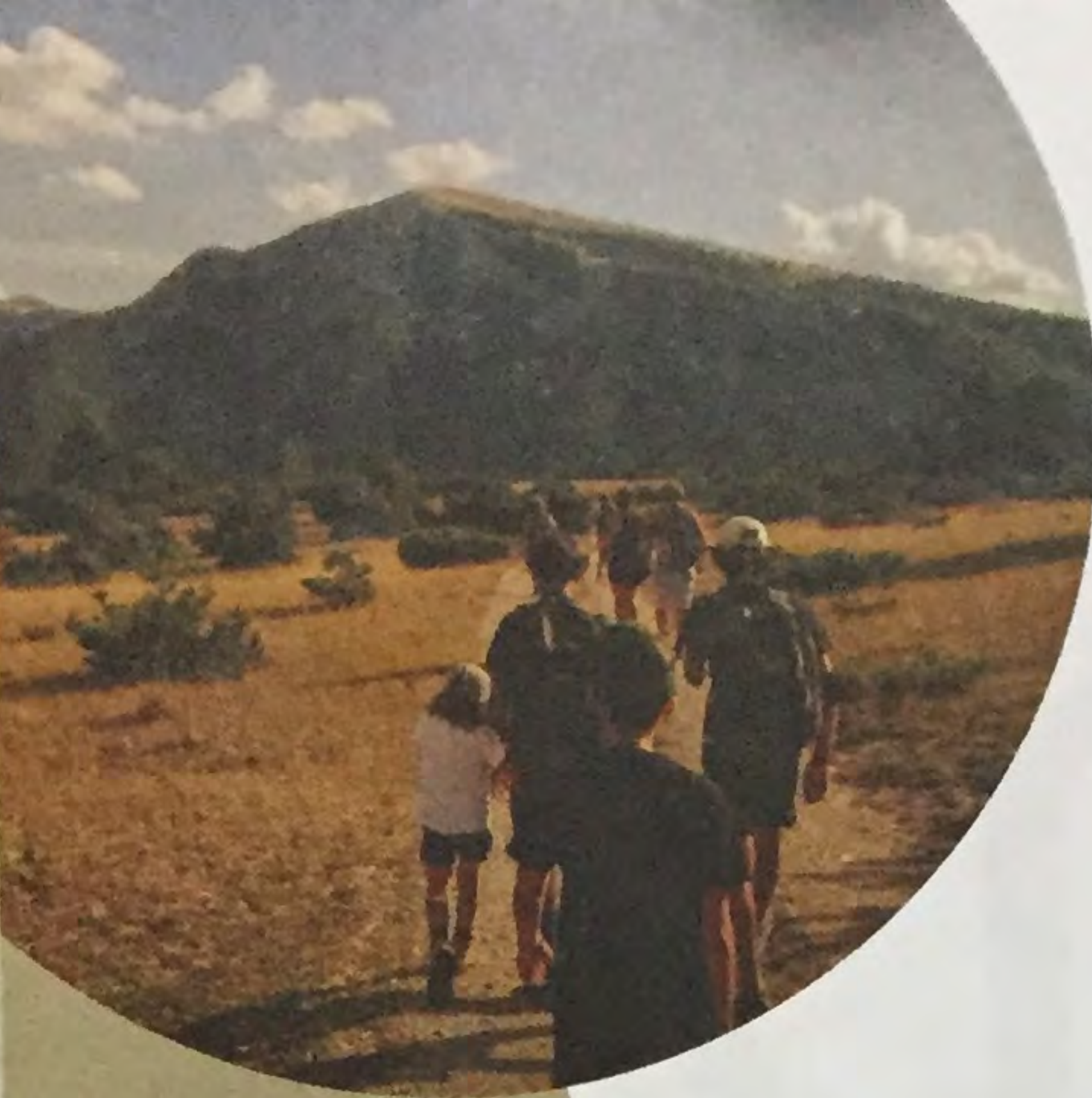
Passato, presente e futuro sono tre coordinate temporali che devono essere viste come un unicum da cui estrarre il meglio per realizzare qualcosa di importante. Non si tratta semplicemente di tornare indietro, a prima del terremoto. Già da tanto tempo infatti Ussita soffriva di un problema di spopolamento, con gli abitanti che decidevano di andarsene altrove, non appagati abbastanza dalla vita condotta dove erano nati. Bisogna superare quella situazione, rendersi conto di tutto ciò che di buono il passato ha da offrire e insegnare ma anche valutare le cose che non andavano. Guardare al presente, in modo franco e oggettivo. Il sisma è una realtà che non può essere cancellata, ma da cui bisogna saper estrarre la possibilità di ripartire in modo nuovo. La crisi deve risolversi in un futuro migliore.

Un turismo nuovo che a prima vista pare quasi un'antinomia, una contraddizione in termini. Visitare un luogo reso evanescente dal terremoto. Sembrerebbe quasi un nonturismo. Questo è il termine, evocativo e calzante, che dà il nome alla collana di cui fa parte Ussita, Monti Sibillini – Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti, curata e voluta da Sinéglossa, pubblicata per i tipi di Ediciclo Editore. Una guida sui generis, che raccoglie tutti gli spunti che abbiamo raccontato, realizzata tramite la sinergia di realtà strettamente legate al territorio. In primis Sinéglossa, un'organizzazione

che applica i processi delle creazioni artistiche contemporanee per rispondere al bisogno di innovazione di varie realtà (territoriali, aziendali, ecc.): è stata lei, curatrice della collana Nonturismo, a ideare il progetto e a scegliere chi coinvolgere, avendone la direzione artistica. Un elemento fondamentale del successo di un progetto simile è stata la scelta strategica degli stakeholder giusti, come C.A.S.A. (Cosa Accade Se Abitiamo) e ovviamente tutta la comunità ussitana. I cittadini si sono infatti riuniti in una "redazione di comunità", senza muri, senza uffici, senza confini. Sono stati coinvolti personalmente per la realizzazione della guida e più in generale per dare forma a una prospettiva di rinascita che prendesse piede dalla loro identità, dalla loro visione e dalla loro volontà. Un lavoro lungo, sicuramente difficile, ma efficace nel proporre una prospettiva nuova per la comunità e per il turismo. Sinéglossa, che fa suo lo spirito rinascimentale che già abbiamo richiamato, ha coinvolto artisti e creativi per dare una voce originale al progetto. L'associazione C.A.S.A., già protagonista nel territorio, è stata scelta da Sinéglossa come soggetto fondamentale e necessario per fare da tramite con gli abitanti di Ussita. La guida nata da questa collaborazione è già di per sé un'opera d'arte che incarna lo spirito nuovo e l'ambizione di rilanciarsi sulla base della storia e della bellezza che sono sopravvissute al



Ph @ L. Tombesi (CASA)



Ph @ L. Tombesi (CASA)

terremoto, filtrate dall'arte. Questa iniziativa è già germogliata in attività collegate ad alto impatto, come per esempio una serie di passeggiate organizzate sul modello degli itinerari proposti dalla guida, con il fondamentale coinvolgimento dei cittadini di Ussita che hanno mostrato in modo concreto come si possa conoscere ed esplorare il territorio in modo immersivo ed altamente emozionante combinando le bellezze del paesaggio, i resti del paese e soprattutto la narrazione da loro portata. A prova tangibile dell'importanza dell'arte nel progetto di rinascita, da segnalare anche le installazioni temporanee e interattive, ma rigorosamente analogiche, realizzate degli artisti Paola Villani e Giacomo Giovannetti, che danno la possibilità di immaginare concretamente un nuovo paesaggio per Ussita. Un approccio che sta dando al paese lo slancio indispensabile per provare a superare le grandi difficoltà che ha dovuto vivere. Una comunità che è d'esempio alle tante altre che, ugualmente colpite dal sisma, necessitano di un punto di svolta. Un simbolo di resistenza, resilienza e rinascita. Ripartire dalla propria identità, pescando in ogni crepa, in ogni intercapedine, persino tra le troppe rovine ancora presenti le tracce di una storia, di una persona, di un vissuto che è patrimonio collettivo. E da lì trasmetterlo e immergerci per conoscere questo luogo unico, farci innamorare della montagna, della natura dei Sibillini, che ha saputo essere feroce ma che è anche accoglienza e contemplazione. Se si aprono le porte dei cinque sensi si viene investiti da una forza che può essere più dirompente di un terremoto. Si scoprono una terra fantastica e una comunità che è e vuole continuare ad essere in simbiosi con essa a prescindere da tutto. Il noto scrittore Wu Ming 2, che ha contribuito alla costruzione di una visione futura del territorio scrivendo un racconto fantastico all'interno della guida, lo sintetizza in modo perfetto: "La gente di un posto mica si orienta con le mappe. Si orienta con le storie".



Illustrazione dell'artista Giacomo Giovannetti tratta dalla guida Ussita, Monti Sibillini